

CCXXXIX SEDUTA**MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1952****Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

«Interrogazione Sotgiu Girolamo per la mancata apertura di un cantiere di lavoro nel Comune di Sorso». (546)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo concernente i collegamenti tra il Comune di Alà dei Sardi e il capoluogo di Provincia». (547)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo concernente la miniera di ferro denominata "Cagnaglia"». (548)

Continuazione della discussione della mozione urgente Lai-Asquer-Dessanay-Sanna-Cocco-Sotgiu Girolamo-Zucca-Corona Loddo Claudia-Cossu concernente la richiesta di un intervento della Regione in favore delle popolazioni alluvionate della Sardegna.

BROTZU (D.C.), Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione, comunica che il Presidente della Giunta non può presenziare alla seduta perchè indisposto. Dichiaro che la Giunta non ha niente in contrario a che la discussione della mozione abbia a continuare, con l'intesa che il Presidente Crespellani risponderà non appena sarà in grado di presenziare alle sedute.

CONTU (P.S.d'A.) esprime il suo rammarico per l'assenza del Presidente della Giunta, al quale augura una pronta guarigione. Esprime inoltre il suo disappunto per l'assenza di molti consiglieri, i quali dimostrano, così, scarso senso di solidarietà verso le popolazioni colpite dall'alluvione.

Afferma che la mozione, più che una funzione polemica, deve avere lo scopo di tener viva l'attenzione del Governo e della Giunta regionale sui gravi problemi creati dall'alluvione. Osserva, però, che a raggiungere questo nobilissimo scopo non contribuisce certamente la tinta di parte che si è voluta dare alla mozione. Ritiene, pertanto, che di tale tinta la mozione debba essere depurata, per limitarsi a far presente al Governo che il problema creato in Sardegna dalle alluvioni non ammette dilazioni. Se poi le richieste del Consiglio andranno ad urtare contro indirizzi di politica generale, poco conta: l'interessante è che il Consiglio nelle sue richieste raggiunga l'unanimità.

Nel passare ad esaminare il bilancio delle provvidenze attuate a favore delle zone alluvionate, l'oratore afferma che si hanno molte ragioni per non essere soddisfatti. In Ogliastro, per esempio, l'assistenza è stata attuata in modo disordinato, spesso è stata parziale e in qualche misura inficiata da preoccupazioni di carattere politico. Tale appunto non è rivolto soltanto alla Democrazia Cristiana, perchè anche altri partiti hanno profittato, a scopi politici, di questa situazione di dolore.

E' del parere che la Regione, in tema di provvidenze, debba con maggior energia ri-

vendicare presso il Governo la sua funzione. Così come è stato fatto nel Polesine con la creazione di un Alto Commissariato per il coordinamento delle provvidenze, altrettanto si dovrebbe fare in Sardegna, ove esiste l'Ente Regione con le sue grandi possibilità di organizzare e coordinare gli interventi a favore delle zone alluvionate. Purtroppo, invece, la Regione viene messa da parte, causando, così, la disorganizzazione degli interventi.

Circa la ricostruzione delle case distrutte, l'oratore prosegue osservando che qualche promessa è stata mantenuta. Sono stati costruiti dei ricoveri, ma purtroppo con molte deficienze. A suo tempo il Presidente della Giunta disse che la parola «ricovero» era un termine di comodo, giusto per dar sollecito corso ad una legge vigente. Tali costruzioni, invece, aderiscono letteralmente al contenuto di detta legge. Molto incerto risulta, inoltre, il regime patrimoniale che dovrà regolare questi fabbricati, e sorge così nei ricoverati il pericolo di essere prima o poi sfrattati.

Per ciò che riguarda le riparazioni, che sono di esclusiva competenza della Regione, lamenta che, nonostante la sollecitudine con cui il Consiglio ha approvato la relativa legge, le cose vadano a rilento. Le perizie non sono state tutte approntate e così gli accertamenti tecnici non sono stati ancora condotti a termine.

Afferma che grande è l'incertezza che regna nel campo delle provvidenze in favore dei contadini. Essi si trovano senza mezzi, nell'impossibilità, quindi, di coltivare, anche perchè gli istituti bancari non fanno loro credito. La somma di duecento milioni di lire, stanziata dallo Stato a favore della Sardegna per il ripristino delle proprietà, risulta veramente irrisoria.

Lamenta che l'esiguo quantitativo di sementi messo a disposizione è stato distribuito poco giustamente, soprattutto a causa del deficiente controllo esercitato sulle autorità locali incaricate della consegna, le quali sarebbero influenzate da amicizie personali.

Dopo aver affermato che il problema di maggior importanza è costituito dalla sistemazione degli abitati di Gairo e Osini, l'oratore osserva che ciò che spaventa è il silenzio intorno alle decisioni da prendere al riguardo. Pare che agli abitanti di questi due centri non resti altro che morire

schacciati sotto le loro case. Occorre pertanto dire chiaramente cosa si intende fare per assicurare le popolazioni interessate. Il centro di Gairo è tuttora isolato, e non si è ancora provveduto a ripristinare le vie di comunicazione interrotte dalla alluvione.

Secondo l'oratore, non ci si deve meravigliare delle manifestazioni, che certamente non sono da approvare, avvenute in quel centro in modo non del tutto democratico. Oltre al problema di fondo, esistono nei due centri altri problemi contingenti, che vanno risolti con urgenza. Il medico di Gairo, ad esempio, ha fatto rilevare che, dopo aver visitato un malato richiedendone il ricovero in ospedale per la gravità delle sue condizioni, si è visto respingere dal Commissario prefettizio la sua richiesta col motivo che il Comune non aveva fondi sufficienti.

Lamenta che la Democrazia Cristiana si sia astenuta dall'aderire al Comitato costituito a Lanusei sostenendo che esso è una promanazione comunista. Eppure, il primo gesto del Comitato è stato quello di inviare un telegramma al Papa.

Passando a parlare delle zone ove potrebbero sorgere i nuovi centri di Gairo ed Osini, fa notare che la popolazione di Gairo ha già raggiunto al riguardo un accordo, ed ora è in attesa del parere dei tecnici. Non sarebbe inoltre da scartare, secondo l'oratore, la possibilità di riunire, affratellandole, le popolazioni dei due centri.

Circa gli sgravi fiscali a favore delle zone alluvionate, lamenta che dalla Giunta non sia stato ancora presentato al Consiglio il progetto di legge comprendente i due articoli stralciati dai progetti di legge trasformati nella legge regionale 27 ottobre 1951, numero 17.

Per quanto riguarda le riparazioni delle opere pubbliche, fa osservare che esse sono state fatte a carattere provvisorio. L'oratore nutre però il timore che le opere abbiano a restare definitivamente con le riparazioni ricevute. Sollecita l'intervento della Giunta perchè all'appalto dei lavori per il ripristino della strada che conduce a Perdasdefogu segua al più presto l'inizio dei lavori.

Conclude affermando che la mozione, con opportune modifiche, deve essere approvata dal Consiglio. (*Consensi*).

SERRA (D.C.) concorda con Contu sulla necessità di sfrondare la discussione da ac-

centi polemici, ed afferma che intende sottolineare quanto finora è stato realizzato e quanto ci si propone di fare attraverso le numerose provvidenze a favore delle zone alluvionate.

Nell'ammettere la competenza legislativa e amministrativa dello Stato per quanto concerne le opere dipendenti da calamità naturali di estensione ed entità particolarmente gravi, riconosce l'opportunità, al fine di un miglior coordinamento delle provvidenze, che lo Stato deleghi alla Regione l'esecuzione delle opere suddette.

Precisa che la sua partecipazione ai Convegni del Sarrabus va intesa come un interessamento alle necessità delle popolazioni e non già come un incoraggiamento ad andare contro lo Stato.

Lamenta che nella mozione venga affermato che l'opera di assistenza «non sempre viene fatta con criteri di assoluta imparzialità». Dichiarò di aver delle prove a dimostrazione del fatto che, se tale imparzialità è mancata, ciò non è da imputarsi ad elementi della Democrazia Cristiana, bensì a persone responsabili dei partiti di sinistra. Dopo aver citato, a sostegno della sua affermazione, alcuni episodi verificatisi a Muravera, Siurgus Donigala e Tortolì, sostiene che non sarebbe possibile giungere all'auspicato accordo se nel testo della mozione venisse lasciata una simile frase.

Altro punto della mozione che l'oratore non può condividere è quello ove è detto che l'opera di assistenza «procede ancora con inspiegabile lentezza». Con ciò si è voluto affermare che l'opera di assistenza non è coordinata e che tutto va male. Questo, secondo Serra, non è vero, come dimostra la gara di solidarietà di enti pubblici e privati, più unica che rara nella storia d'Italia e dell'Isola, gara che è stata seguita attentamente e vigilmente dagli organi dello Stato e della Regione. Il Presidente Crespellani avrà modo, alla fine della discussione, di informare il Consiglio sull'entità dei soccorsi e sul modo con cui essi sono stati distribuiti.

L'oratore prosegue affermando che nel campo dell'assistenza la Regione non è rimasta inoperosa. Ad Arbus è stata creata una colonia per i bambini di Gairo ed Osini; a Cagliari-Poetto è in attività una colonia per i bambini del Sarrabus ed a Cuglieri la colonia preventoriale ha aperto i cancelli con particolare preferenza per i bambini delle zone alluvionate.

Per quel che riguarda poi i cantieri di lavoro, l'oratore, dopo aver affermato che è stato fatto tutto il possibile, informa che sono stati impiegati 160 milioni di lire per un complesso di circa 250.000 giornate lavorative.

Quanto alle provvidenze nel campo delle opere pubbliche di interesse privato, fa osservare di aver presentato con Covacovich una interpellanza, nella quale si lamenta che le case d'abitazione costruite dallo Stato non rispondono alle indispensabili necessità di vita delle popolazioni della zona. Rileva la necessità di seguire la raccomandazione contenuta nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio, ove è detto che ogni casa deve avere il cortile e la capienza per una famiglia numerosa. L'oratore informa che l'Assessore Murgia, interessato del fatto, ha ottenuto dal Sottosegretario Camangi assicurazioni che per i nuovi lotti di case si sarebbe rimediato non solo per il numero dei vani, ma anche per lo spazio intorno alle case medesime; il che lascia presumere che la Stato abbia intenzione di cedere agli interessati la proprietà delle costruzioni.

Per quel che riguarda la riparazione delle case danneggiate, dopo aver ricordato che la Regione ha già approntato al riguardo la legge regionale 27 ottobre 1951, numero 17, riconosce che per tale settore effettivamente vi è da fare qualche appunto, non perchè l'opera della Giunta sia stata manchevole, ma perchè, come ha detto Asquer, vi sono stati ritardi nell'azione dei Geni Civili, specie di quello di Cagliari. Concorde quindi con Asquer sulla affermazione che la Regione debba preoccuparsi principalmente che i danni alle case non abbiano ancora ad aggravarsi, con pericolo di vite umane.

Passando a parlare dei soccorsi nel campo dell'agricoltura, fa osservare che, in dipendenza della crisi regionale, le leggi sulla siccità sono state approvate proprio il giorno in cui cominciavano le alluvioni. Non si può quindi far carico alla Giunta se le sementi non sono state distribuite prima del 14 ottobre scorso. Afferma, anzi, che l'Assessorato dell'agricoltura e gli stessi Ispettorati Provinciali hanno fatto tutto il possibile per giungere tempestivamente a portare gli aiuti agli agricoltori.

Per quanto riguarda le due proposte di

legge presentate alle Camere dal Consiglio regionale, fa osservare che è stato nominato un Comitato ristretto composto dai deputati Sallis, Pugliese, Melis e Polano per il loro esame. Nel frattempo, lo Stato ha iniziato a formulare tutta una serie di disposizioni che in parte collimano con le proposte di legge del Consiglio regionale.

Circa gli sgravi fiscali, informa che il Ministro alle finanze ha fatto conoscere una serie di provvedimenti di prossima attuazione, che dovrebbero tranquillizzare le popolazioni colpite.

L'oratore passa quindi ad illustrare le provvidenze che lo Stato ha già disposto, che sono già in atto dopo la loro pubblicazione nei numeri della Gazzetta Ufficiale del gennaio scorso.

Conclude auspicando che il Consiglio approvi all'unanimità un ordine del giorno nel quale, pur sottolineando le eventuali piccole manchevolezze nel campo delle provvidenze, si dia atto che tutto ciò che poteva dipendere dalla buona volontà degli amministratori della cosa pubblica è stato fatto con passione e onestà. (*Consensi il centro*).

COSSU (P.C.I.), prendendo la parola per mozione d'ordine, chiede al Presidente se non ritenga opportuno consentirgli di concludere la discussione sulla mozione nella seduta in cui risponderà il Presidente della Giunta, in modo che non vi sia interruzione tra la discussione e la risposta della Giunta.

PRESIDENTE fa osservare che, per ragioni riguardanti lo svolgimento dell'andante ordine del giorno, gli è impossibile accogliere la richiesta di Cossu.

COSSU (P.C.I.) esprime l'avviso che molti inconvenienti verificatisi nel campo delle provvidenze, più che a carenza di disposi-

zioni legislative, siano da addebitarsi alla timidezza con cui la Giunta regionale ha svolto la sua azione presso il Governo.

Per quel che concerne le provvidenze disposte dallo Stato, fa osservare che esse sono troppo esigue. Sottolinea che, nel dopoguerra, di fronte ai ventiquattro miliardi di lire a favore della Sicilia, figurano appena tre miliardi a favore della Sardegna. Inoltre, secondo l'oratore, dai Comitati di assistenza vengono sistematicamente esclusi i rappresentanti del popolo, in quanto si vuole che un solo partito monopolizzi l'assistenza pubblica. Anche dopo la recente alluvione è stato permesso alla Democrazia Cristiana di distribuire direttamente viveri alle popolazioni, negando tale permesso alla Camera del lavoro.

L'oratore lamenta, quindi, che ancora non si sia fatto il consuntivo dei danni provocati dall'alluvione.

Le proteste maggiori, secondo l'oratore, occorre farle per quanto riguarda il credito, nel qual campo l'azione del Governo è stata completamente nulla. E così, mentre si pretende regolarmente dagli agricoltori il pagamento dei contributi unificati, ancora non si è proceduto a pagare ai lavoratori agricoli gli assegni familiari per il 1951.

Concludendo, l'oratore afferma che la mozione tende a sollecitare l'applicazione da parte del Governo delle disposizioni legislative in materia di provvidenze, in quanto le proposte di legge presentate dal Consiglio alle Camere sono state accantonate.

Si augura che tutti i Gruppi sentano la responsabilità del momento e trovino, per il benessere della Sardegna, una linea di reciproca intesa. (*Consensi*).

PRESIDENTE formula voti per una pronta guarigione del Presidente della Giunta.

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.